

Consulta: sugli embrioni la parola spetta al medico

Le motivazioni della sentenza: è necessario un bilanciamento tra i diritti della salute della donna e quelli della vita del figlio

DA MILANO **ENRICO NEGROTTI**

Chiamano in causa la ragionevolezza e l'uguaglianza le motivazioni con cui la Corte Costituzionale ha parzialmente bocciato la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Ma quel che emerge è una preoccupazione limitata alla salute della donna, senza alcun riguardo alla vita dell'embrione. Anche se la legge, che ora punta maggiormente sulla responsabilità del medico nella scelta del trattamento e nel numero di embrioni da produrre, resta sostanzialmente in piedi. Accogliendo ricorsi presentati dal tribunale ordinario di Firenze e dal Tar del Lazio, la Consulta aveva infatti, lo scorso 1° aprile, dichiarato incostituzionali l'articolo 14 comma 2 (divieto di produrre embrioni in numero superiore a tre, da destinare a un unico e contemporaneo impianto) e la parte del comma 3 (crioconservazione degli embrioni se intervengono cause di forza maggiore relativa alla salute della donna che impediscono l'impianto, da realizzare appena possibile) che non prevede che anche il successivo impianto debba avvenire «senza pregiudizio della salute della donna». La Consulta premette che la legge 40 non dà una tutela assoluta a ogni embrione, perché prevedendo di poterne produrre tre, «si ammette comunque che alcuni di essi possano non dar luogo a gravidanza». Quindi «la tutela dell'embrione non è assoluta, ma limitata dalla necessità di individuare un giusto bilanciamento

tra la tutela delle esigenze di procreazione». E visto che non sempre il primo impianto va a buon fine, il limite di tre embrioni finisce per favorire i rischi di patologie collegate all'iperstimolazione ovarica e un «pregiudizio di diverso tipo alla salute della donna e del feto in presenza di gravidanze plurime». Inoltre, ricorda la Corte, la giurisprudenza costituzionale ha già ribadito che in materia di pratica terapeutica «la regola di fondo deve essere la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali». Quindi il divieto di creare più di tre embrioni si pone in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione «sotto il duplice profilo del principio di ragionevolezza e di quello di uguaglianza». Resta confermato, conclude la Corte, che non devono essere prodotti un numero di embrioni «superiore a quello strettamente necessario». Vivaci le reazioni. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** parla di «sentenza ideologica», con cui la Corte «ammette la futura distruzione di un numero consistente di concepiti». Il senatore Ignazio Marino (Pd) ritiene invece che «la legge 40 è priva di fondamento scientifico». E se secondo Vittoria Franco (Pd) «viene ripristinata la centralità della salute della donna», Laura Bianconi (Pdl) sottolinea che «emerge la chiara volontà di non considerare persona il concepito».



LA LEGGE 40 DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE

◆ Con la sentenza n.151 del 1° aprile, le cui motivazioni sono state depositate ieri, la Corte Costituzionale ha **eliminato il limite** massimale di **tre embrioni** per ogni ciclo, da produrre e impiantare contemporaneamente (articolo 14, comma 2).



◆ Resta in vigore la disposizione che nello stesso comma **vieta** di creare un "un **numero di embrioni superiore** a quello strettamente **necessario**".

◆ Per la Consulta "la **tutela** dell'embrione non è comunque assoluta, ma **limitata** dalla necessità di individuare un **giusto bilanciamento** con la tutela della esigenza di **procreazione**".



◆ La stessa Corte ha sottolineato che il **trasferimento degli embrioni**, da realizzare "non appena possibile", deve essere effettuato

"**senza pregiudizio della salute della donna**".

◆ La "**logica conseguenza**" della rimozione del limite di 3 embrioni è una "**deroga** al principio generale di **divieto di crioconservazione**" ancora previsto dall'articolo 14, primo comma.

◆ Viene affidata alla "**autonomia e responsabilità del medico**" la decisione sul **numero** di embrioni da creare e impiantare caso per caso. La Corte dice di voler **ridurre** "al minimo ipotizzabile il **rischio** per la **salute** della donna, ed eventualmente del **feto**".

◆ Restano però in vigore tutti i punti fermi della legge 40: **obbligo di impianto** degli embrioni prodotti (articolo 6, comma 3), **divieto** di selezione a scopo **eugenetico** (13.3), di **crioconservazione e soppressione** (14.1), di **riduzione** embrionaria di **gravidanze plurime** (14.4).

◆ Resta anche il principio-guida dell'articolo 1, primo comma, che "assicura i **diritti** di **tutti** i soggetti coinvolti, **compreso il concepito**".

◆ Le cifre sull'applicazione della legge 40 nel 2008 mostrano che l'**Italia** ha tra i tassi più **contenuti** di sindromi da iperstimolazione ovarica.

◆ La **ricerca** e la **pratica clinica** più recenti si indirizzano con successo verso metodi che **non** implicano il **congelamento** e la **selezione** di embrioni.

◆ Gli **embrioni congelati** costituiscono un **problema** per i centri di fecondazione assistita, per i **costi**, i **problemi giuridici** e gli **scarsi successi** di quelli scongelati e poi impiantati.



LE REAZIONI

Scienza & Vita: «Così insidiata la legge»
Mpv: «Cancellati fatti documentati»

«Là dove non era riuscito un referendum fallito, ci ha pensato la Corte Costituzionale che ha di fatto riscritto alcune parti della legge 40 contro le scelte del legislatore, peraltro passate indenni al vaglio della volontà popolare». Così l'associazione Scienza & Vita reagisce alle motivazioni della sentenza della Consulta che «di fatto sembrano insidiare la legge 40 e stravolgere l'effetto di bilanciamento fra la madre e il concepito. Da un lato la madre si riserva di rifiutare il concepito e questo le viene oggettivamente consentito dalla interpretazione della Consulta, mentre il concepito stesso è un soggetto inerme, privo di diritti, nelle mani di chi lo ha chiamato alla vita e del medico. E questo sarebbe il nuovo bilanciamento dei diritti nella versione della Consulta?».

Dal canto suo Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita ha dichiarato: «Come magistrato e come studioso della materia non posso nascondere la mia indignazione per una decisione che mentre afferma di fondarsi sui principi di uguaglianza e ragionevolezza offende proprio la ragione e l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani. Una sentenza che cancella fatti documentati ed accusa di irragionevolezza leggi italiane e straniere, come quella tedesca, che in modo identico alla legge italiana continuano a prevedere il limite dei tre embrioni».

il caso

La Corte Costituzionale spiega perché ha abolito il divieto di produrre più di tre embrioni. «La reiterazione dei trattamenti espone a rischi la paziente e crea **disparità**». **Alfredo Mantovano**: decisione ideologica, che ammette la distruzione dei concepiti. **Vittoria Franco**: ripristinata la centralità della salute della donna